All'Aquila i giallorossi (vittoriosi per 3-0) hanno confermato di essere già avanti nella preparazione

Una bella Roma piega il Catanzaro

Ottima impressione ha suscitato il centrocampo, apparso solido e affiatato — Ancora qualche problema per la « zona » in difesa — Un mare di tifosi giunti dalla capitale — Bruno Conti, Ancelotti e Scarnecchia i migliori fra i giallorossi — Per l'allenatore Mazzone c'è ancora molto da lavorare soprattutto sugli schemi di gioco

ROMA: Paolo Conti (dal 46' Tancredi); Amenta (dal 46' Spinosi), Peccenini; Benetti (dal 46' De Nadai), Turone (dal 60' Piacenti), Santarini (dal 46' Maggiora); Bruno Conti (dal 46' Ugolotti), Di Bartolomei, Pruzzo (dal 46' Faccini), Ancelotti (dal 46' Giovannelli), Scarnecchia.

CATANZARO: Mattolini; Sabadini, Ranieri (dal 54' Borelli); Menichini, Groppi (dall'80' Brancale), Zanini (dal 46' Braglia); Nicolini (dall'80' Mauro II), Orazi (dal 73' Mauro I), Chimenti, Majo, Palanca.

ARBITRO: Castaldi di Vasto.

RETI: Nel primo tempo al 30' Pruzzo; nel s. t. al 6' Ugolotti, al 45' autogol di Mauro II.

Dal nostro inviato

L'AQUILA — Quattro a zero alla Sambenedettese tre giorni fa, tre a zero ieri al Catanzaro. La Roma si è presentata alla grande, sulla ribalta del calcio nazionale. Come partenza tanto di cappello ai ragazzi di Liedholm. Ieri la squadra giallorossa ha addirittura messo alle corde una collega della massima divisione, dimostrando di poter meritare quel ruolo di squadra a sorpresa del prossimo campionato che quasi tutti gli esperti le hanno assegnato.

Con Catanzaro - Roma, il grande calcio della serie A ha aperto i suoi battenti e subito ha scatenato la frenesia dei tifosi. Da Roma sono arrivati in ventimila. Già un'ora prima del fischio d'inizio, lo stadio comunale aquilano era colmo come un uovo; dopo una buona mezz'ora di gara la gente continuava ancora ad entrare a frotte nello stadio. Non entrava solo dagli ingressi prestabiliti, che nel frattempo erano stati sfondati dagli spettatori rimasti fuori senza biglietto e che non avevano nessuna intenzione di perdersi questa ghiotta anteprima, ma da ogni varco possibile e immaginabile che le si presentasse, compreso il sottopassaggio riservato alle due squadre. C'era gente da per tutto: in tribuna, sull'anello di cemento riservato al ciclismo, sugli alberi che fanno da corona allo stadio, sui muri di cinta, sui tetti delle case. Una cosa incredibile, a dimostrazione che la febbre del calcio è divampata violenta.

Questo clima ha finito per contagiare i giocatori, che non si sono risparmiati colpi proibiti, quasi fossero in palio i due punti di vitale importanza. Così Benetti ha fatto conoscere ai suoi nuovi tifosi la sua proverbiale grinta affibbiando un preciso gancio, con obbiettivo Chimenti; forti dell'esempio del mediano della nazionale ci hanno provato poco dopo Amenta e Majo, ma il loro match è rimasto soltanto nelle intenzioni. Subito è intervenuto l'arbitro ha ammonito entrambi.

La partita da un punto di vista del gioco non ha offerto senz'altro molto sul piano dello spettacolo; però ha divertito e soddisfatto ugualmente i tifosi, poiché, dopo le prime fasi di studio, i giocatori hanno cominciato a fare sul serio, ad affondare il piede sull'acceleratore. Così la partita è cresciuta di tono sul piano agonistico e si sono cominciate a vedere le prime cose belle.

Sono stati soltanto dei bagliori, dei lampi nel buio, come per esempio il gol di Pruzzo, scaturito da una limpida e bellissima azione ideata da Amenta, rifinita da Ancellotti per il centroavanti, che di interno destro al volo faceva fuori Mattolini. Era il 30'. Ed è stata anche la scintilla che ha acceso la partita.

● PRUZZO

Da quel momento il Catanzaro, piccato per lo svantaggio, ha cercato di riequilibrare le sorti della gara. Ma alla ribalta era la Roma a fare da protagonista e a trovare la via del gol al 6' della ripresa con Ugolotti, bravissimo a girare in rete di destro un invito di Giovannelli, clamorosamente bucato da Menichini e allo scadere con un autogol di Mauro II su tiro di Ugolotti dando al risultato proporzioni clamorose.

Per la Roma quindi, come abbiamo detto prima, si tratta di un successo di prestigio, che promette veramente bene. Però è una vittoria che deve far conservare ugualmente ai giallorossi i piedi ben saldi a terra. La squadra ieri ha fatto buona impressione; è apparsa lucida, intraprendente anche se un tantino lenta. Le cose migliori sono venute dal centrocampo, solido come una roccia in Benetti, anche se l'ex juventino ieri non si è dannato molto l'anima in campo, e nei frizzanti Bruno Conti, Ancelotti e Scarnecchia, quest'ultimo protagonista principale del secondo tempo. Questi tre giocatori sono stati le sorprese più belle e le realtà più interessanti della Roma di ieri. Soprattutto Conti è stato bravissimo. Il ragazzo ha ricucito il reparto centrale con l'attacco con una lena sorprendente facendo dannare l'anima a quella vecchia volpe di Sabadini.

Ancelotti ha invece vissuto di sprazzi. Ma quando ha deciso di farsi vedere lo ha fatto dimostrando qualità di giocatore di talento. Il suo passaggio finale a Pruzzo testimonia la bontà tecnica del giocatore.

Accanto a loro ha giostrato bene anche Scarnecchia. Un po' confusionario, il giocatore è cresciuto prepotentemente col passar dei minuti, fino a trasformarsi in trascinatore della squadra. Tignosa da morire, l'ala ha fatto venire i sudori freddi agli avversari.

Qualche perplessità ha invece suscitato Di Bartolomei e la difesa. Agostino praticamente non si è visto. E' rimasto sempre tagliato fuori dal gioco. Qualcosa in tal senso va rivisto. E il ragazzo deve anche impegnarsi con maggior volontà a trovare nei nuovi schemi di Liedholm una giusta collocazione. In difesa la zona ideata da Liedholm non ha convinto. Si sono aperti a volte varchi invitanti per Palanca e Chimenti che però non ne hanno saputo approfittare. Siamo ancora agli inizi e perché funzioni tutto a dovere occorre avere pazienza, finché certi meccanismi trovino la loro funzionalità.

Dal Catanzaro ci si attendeva qualcosa di più. La squadra di Mazzone è apparsa impacciata e tatticamente ancora da sistemare. Corre con buona andatura, non c'è che dire, però senza preciso costrutto. Le cose migliori le ha fatte vedere soltanto nei primi 20 minuti, quando però la Roma era ancora in fase di carburazione. Dopo di che i calabresi si sono spenti, preda dei loro avversari che hanno fatto vedere di avere un complesso più quadrato e più ordinato. Il duo di punta Palanca-Chimenti, molto atteso alla prova ha in parte deluso. Raramente i due hanno impensierito la difesa giallorossa, ma quello che maggiormente è apparso evidente è l'assenza di un'intesa tra i due.

Per Mazzone, insomma, c'è ancora molto da lavorare. Non tanto sul piano fisico, visto che i suoi ragazzi, che sono rimasti in campo quasi per tutti i 90 minuti, hanno dimostrato di avere fiato nei polmoni, ma soprattutto nel trovare soluzioni tattiche che diano alla squadra un gioco più valido e produttivo

Paolo Caprio

Quando l'arroganza inquina la « F. 1 »

MONZA - (l.r.) — Laffite con la Ligier e Jones con la Williams, hanno iniziato ieri i test di gomme in vista del G.P. d'Italia di F. 1 del 16 settembre. I due piloti hanno potuto inanellare solo pochi giri in quanto sono apparsi evidenti i problemi che i pneumatici americani hanno creato alle loro vetture.

Impossibile per i cronisti, per i fotografi e per i cineoperatori dare un resoconto più ampio stante l'assoluto divieto di avvicinare, salvo puerili scuse, i piloti e i tecnici. Per farla breve: ancora una volta i « personaggi » della F. 1 hanno mostrato la loro arroganza. Ma gli sponsor e i responsabili dell'autodromo monzese che ricevono pubblicità gratuita, (circa 5.000 i presenti) cosa ne pensano?

Primo collaudo oggi per i bianconeri

Finalmente la Juve si leva la maschera!

Il Milan ad Ascoli senza Bigon e Novellino

VILLAR PEROSA — Finalmente anche la Juve si toglie la maschera per esibirsi nel primo galoppo stagionale. Trapattoni, infatti, ha programmato per questo pomeriggio (ore 17) una « vernice » amichevole tra i titolari e le riserve cui seguirà, domenica prossima, una seconda uscita a Casale Monferrato.

Come è noto i bianconeri sono gli unici a non avere ancora sostenuto collaudi ufficiali o semi-ufficiali. Nessun mistero però. La Juventus quest'anno, in qualità di detentrice della Coppa Italia, è esonerata dalla lunga fase preliminare del torneo e, dunque, può programmare in tutta tranquillità la sua nuova stagione.

Gli juventini sono ormai in ritiro, qui a Villar Perosa, da una quindicina di giorni e Trapattoni si è soprattutto sforzato di mettere a punto quegli schemi rinnovati che dovrebbero consentire alla squadra di ovviare in qualche modo all'assenza di attaccanti puri Virdis, infatti, quest'anno partirà come riserva e toccherà a Bettega il compito di indossare la maglia numero nove.

Altri spostamenti interni di un certo rilievo sono quelli riguardanti Gentile (che giocherà a destra), Cuccureddu (promosso a stopper) e Tardelli (chiamato ad agire nel settore destro del campo) con Tavola e Prandelli unici volti nuovi dello schieramento titolare.

Ovviamente Trapattoni coglierà l'occasione odierna per ruotare un po' tutti gli elementi a disposizione. Mancherà unicamente Verza cui il medico ha diagnosticato un leggero stiramento. In definitiva ecco la formazione che i bianconeri presenteranno al fischio d'inizio: Zoff; Gentile, Cabrini; Prandelli, Cuccureddu, Scirea, Causio, Tardelli, Bettega, Tavola, Fanna.

• • •

MILANELLO — Giacomini è seccato. Neppure stasera ad Ascoli, in quello che sarà il primo serio collaudo per i campioni d'Italia, potrà contare sulla formazione base. Novellino e Bigon sono ancora acciaccati

« Questo nuovo contrattempo — ha dichiarato Giacomini — *non ci voleva. Ormai gli infortuni di Bigon e Novellino ci stanno condizionando tutta la preparazione. Non dimentichiamo poi che stiamo sempre rinunciando all'apporto di Minoia, un giovane che nei miei intendimenti avrebbe dovuto partire titolare nel ruolo di terzino. Ora mi troro con gli uomini contati, devo sottoporre un po' tutti a sforzi supplementari. Spero che questa situazione di stallo possa sbloccarsi al più presto perché, in caso contrario, sarebbero guai seri per i nostri schemi ».*

Abbandonando poi la veste di ufficialità, Giacomini, piuttosto depresso, è ritornato brevemente sulla campagna acquisti del Milan. *« Questa scarsità di uomini a disposizione* — ha confessato — *mi fa rimpiangere ancora di più il mancato arrivo del palermitano Maritozzi. Forse la società avrebbe dovuto fare un altro sforzo. In fin dei conti abbiamo una Coppa dei campioni da onorare... ».*

Infine la formazione per Ascoli. Giocheranno, almeno inizialmente: Albertosi, Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Carotti, Capello, Antonelli, Buriani e Chiodi.

Ieri sono stati designati gli arbitri per le prossime partite amichevoli. Eccoli:

OGGI

Ascoli-Milan (ore 21): **Angelelli**
Genoa-Napoli (ore 21, Stadio Ferrari): **Ballerini**
Juventus-Juventus Primavera (ore 17): **Baieretto**
Benancense-Verona (17,30 a Riva del Garda): **Ongaro**
Omegna-Novara (ore 17): **Mele**
Rimini-Bologna (ore 21): **Paviranli**
Pietrasanta-Prato (ore 21,30): **Zumbo**
Varese A-Varese B (ore 17,30 a Vedano Olona): **Vergerio**
Fanfulla-Piacenza (ore 21): **Scevola**

DOMANI

Sangiovannese-Avellino (ore 21): **Leni**
Savona-Juniorcasale (ore 21): (ore 21): **Lops**
Riccione-Modena (ore 21,30 a Orsi): **Allegrezza**

VENERDI'

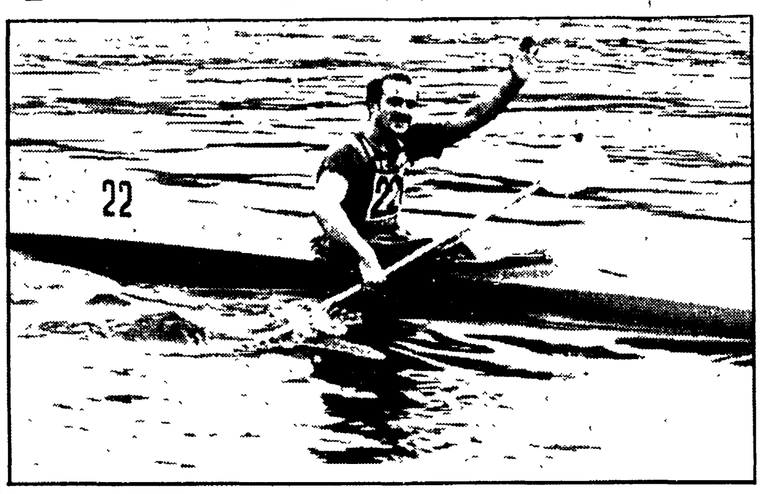
Resco Regello-Avellino (ore 21): **Luci**

18 AGOSTO

Taranto-Ascoli
Sambenedettese - Inter (ore 20,30)
Cesena-Perugia
Udinese-Milan (ore 18)
Pescara-Tunisia (ore 21,15)
Triestina-Lazio
Jesolo-Verona
Torres-Cagliari (a Sassari)

Da oggi la rassegna canoistica: favorite l'URSS e le due Germanie

Perri ai «mondiali» per il quinto iride



Il bacino Wedau, a Duisburg (RFT), ospita da questo pomeriggio i quindicesimi campionati mondiali di canoa. La cerimonia d'apertura vedrà schierati i migliori specialisti delle piccole imbarcazioni che da domani mattina, fino a domenica, si daranno battaglia.

Favoriti d'obbligo i « colossi » della RDT, trionfatori delle passate edizioni, e autentici maestri nella specialità della pagaia. Accanto a loro tedeschi federali e sovietici sbarreranno l'accesso alla zona medaglie per le altre nazionali che, si presume, dovranno accontentarsi di qualche piazzamento o di exploit isolati. Tra l'altro questi mondiali rappresentano l'ultimo appuntamento internazionale prima delle Olimpiadi di Mosca e quindi tutte le squadre schiereranno le formazioni migliori per verificarne le possibilità e correre ai ripari, se ce ne fosse bisogno, con buon anticipo.

Il plurititolato Oreste Perri guiderà la rappresentativa azzurra che va all'appuntamento di Duisburg con l'obiettivo di entrare, domenica, in una delle nove corsie delle finali. Sarebbe già un successo, per la malandata canoa italiana, superare le fasi eliminatorie: il solo Perri, infatti, specialista del K1, è in grado di nutrire velleità di vittoria.

Il plurititolato canoista azzurro affronterà domani mattina le prime fasi eliminatorie. La sua preparazione è stata molto intensa, seppure costellata da qualche contrattempo (il campione ha fatto il pendolare per allenarsi: un po' a Cremona con la squadra, un po' a Livorno, dove lavora sua moglie); in ogni caso l'atleta assicura che questo « stress » supplementare non ha inficiato il suo rendimento: a Duisburg va per vincere.

Perri conta di conquistare, sulle acque del Wedau, il quinto titolo mondiale dei 10.000: l'azzurro è imbattuto in questa specialità dal 1974 (Città del Messico) quando conquistò la prima delle quattro medaglie d'oro. Suo avversario più temibile il tedesco democratico Ruediger Helm, che in occasione delle recenti regate di Copenagen ha fatto vedere tutta la sua potenza.

Sui 1000 metri, invece, Perri si propone di entrare in zona medaglie. L'anno prossimo a Mosca per la canoa sono previste soltanto le distanze brevi e la gara dei 10.000 ai mondiali rappresenta per Oreste un punto di riferimento essenziale per verificare le sue possibilità di conquistare per la prima volta un alloro olimpico.

Per quanto riguarda il resto degli equipaggi italiani, in cerca più che altro di esperienza, a Duisburg ci saranno: K2 500 M.: Casini, Canu; 1000: Uberti, Ganna; 10.000: Benedini, Sbruzzi; K4 500, 1.000, 10.000: Mannari, Crosta, Crenna, Innocenti; K2 femminile: Ponchio, Ironi. Il programma di gare prevede per domani e venerdì mattina le eliminatorie (pomeriggio recuperi); per sabato le semifinali; domenica conclusione con le finali.

● **Nella foto in alto ORESTE PERRI ai « mondiali » di Sofia dove conquistò l'oro dei 10.000 metri**

Confronto all'americana tra Francesco e il commissario tecnico Alfredo Martini

Moser insiste nelle sue accuse

« La squadra per Walkenburg non mi piace e sono stato trattato male »

CAVALESE — Martini e Moser si sono incontrati ieri a Cavalese e si sono scambiati le rispettive idee circa la composizione della squadra azzurra per i « mondiali » di Valkenburg. Ieri il campione d'Italia era impegnato appunto a Cavalese in uno dei tradizionali circuiti estivi (vinto, per la cronaca, da Battaglin). Al colloquio non hanno preso parte Saronni (che si è limitato a scambiare con il commissario tecnico soltanto qualche battuta di circostanza) e Baronchelli (impegnato in una « kermesse » in Belgio).

A proposito di Baronchelli, Martini ha dichiarato: *« Non sapevo che avesse da gareggiare all'estero. La sua assenza mi infastidisce un po', avrei voluto chiarire certe cose anche con lui. Certo che una telefonata avrebbe anche potuto farmela... ».*

Circa il suo « confronto all'americana » con Martini, Moser, con la franchezza che lo contraddistingue, ha riferito di aver chiesto chiarimenti al C.T.: *« Ho voluto conoscere i criteri che sono stati adottati per selezionare la squadra azzurra. Martini mi ha spiegato ma io, anche se accetto le sue giustificazioni, resto sempre della mia idea: sono stato trattato male e anche Saronni è stato trattato male. Questa nazionale non mi piace proprio, è stata costruita soltanto per accontentare un po' tutti i gruppi sportivi ».*

Moser, insomma, non ha rettificato il tiro delle sue affermazioni anche se ha tenuto a precisare che affermazioni del tipo *« aiuterò Hinault »* appartengono alla fantasia di certi cronisti in cerca di notizie a sensazione.

Intanto Giovanni Battaglin, nel pomeriggio ha vinto il circuito internazionale degli assi che si è corso alla Veronza, sopra Cavalese in Valle di Fiemme. Ha percorso la distanza di ottanta chilometri (venti giri del circuito) in due ore 19'59" alle sue spalle, con un distacco di dieci secondi, ha tagliato il traguardo Francesco Moser seguito a ruota da Giuseppe Saronni e Vladimiro Panizza.

La gara si è svolta senza scosse fino a quattro giri dal traguardo, quando il gruppetto composto da Battaglin, Moser, Saronni e Panizza si è staccato con prepotenza dal plotone. Battaglin, infine, è stato visto spuntare primo con un leggero margine dalla salita finale.

I biancazzurri non vanno oltre il pari (1-1) contro gli adriatici

La Lazio s'inceppa contro la Samb

Al gol di Giordano messo a segno nel primo tempo i rossoblu hanno risposto al 6' della ripresa con Chimenti - La squadra di Lovati un po' impacciata non ha ripetuto la bella prova di Pisa

SAMBENEDETTESE: Tacconi, Massimi (46' Sansoni) Cegni, Bacci, Bogoni (46' Cavazzani) Taddei, Bozzi (5552' Massi) Sabato Chimenti (75' Remondina) Ceccarelli, Mariani (46' Corvasca).

LAZIO: Cacciatori, Tassotti, Citterio, Wilson, Manfredonia (79' Pighin) Zucchini, Garlaschelli, Montesi, Giordano, Viola, D'Amico (46' Lopez).

ARBITRO: Cherri di Macerata.

RETI: nel 1. tempo al 18' Giordano; nel 2. tempo al 51' Chimenti

Dal nostro corrispondente

Per essere una partita di precampionato non si aspettava tanto agonismo. La Lazio non ha disputato questa volta a San Benedetto una gara ai livelli forniti tre giorni fa dalla Roma. Una formazione, quella biancoazzurra, impacciata, dalla manovra a centro campo molto lenta con sbocchi quasi sempre prevedibili e facilmente neutralizzabili dai difensori della Samb, questa volta decisamente più attenti di quanto non lo sono stati contro la Roma.

Lovati presenta una formazione inedita, con Tassotti in difesa al posto di Pighin e Viola a centro campo invece di Lopez e stranamente dispone Viola sulla fascia destra e Zucchini su quella sinistra. L'ex pescarese è sembrato impacciato, quasi sempre estraneo alle azioni di gioco della sua squadra.

Questa volta la Samb ha fornito una prestazione ad un buon livello palesando progressi notevoli sul piano del rendimento e dell'intesa fra i vari reparti rispetto alle precedenti esibizioni. Maroso ha mandato in campo quello che dovrebbe essere, salvo qualche possibile altro inserimento, la formazione base. Questa volta ha potuto disporre anche dell'ex varesino Taddei che si è alternato nel ruolo di libero con Bacci.

Il gol della Lazio del primo tempo nasce un po' fortunosamente. Al 18' si registra uno scontro fortuito tra Cagli e Garlaschelli. L'arbitro Cherri fischia la punizione. Siamo al limite dell'area della Sanbenedettese. Mentre i difensori della squadra locale sono intenti a predisporre la barriera, Giordano, da vecchia volpe, tira a sorpresa e infila d'interno destro l'incolpevole Tacconi. Un classico gol di rapina. A nulla sono valse le decise proteste dei giocatori rossoblu per invalidare il gol. L'arbitro è stato irremovibile.

La Lazio non ha prodotto altre azioni di rilievo se non quella del 39' in seguito ad una precisa triangolazione tra Viola e Tassotti. Il terzino giunto al limite fa partire un preciso cross che a stento il portiere Tacconi riesce a deviare sopra la traversa. La Samb da parte sua ha avuto diverse occasioni per mettersi in mostra: al 19' con una spettacolare rovesciata di Mariani in area di poco alta sulla traversa, e al 26' con un grande tiro di Chimenti da 25 metri che impegna Cacciatori in una difficoltosa parata a terra sulla sua destra. Il primo tempo finisce comunque sull'1 a 0.

Lazio ancora più impacciata nel secondo tempo, nel quale invece la Sambenedettese con azioni quanto mai decise e un gioco a volte spumeggiante raggiunge il pareggio con l'intramontabile capitano Chimenti. Al 6' infatti Viola atterra nettamente, sgambettandolo, Sansone in area lanciato in rete dopo una spettacolare triangolazione con Bacci e Ceccarelli. Il rigore è indiscutibile. Tira Bacci ma Cacciatori compie un vero miracolo intuendo la traiettoria e respingendo il tiro del libero della Samb. Sulla mischia susseguente Bozzi riesce a passare il pallone a Chimenti che dal dischetto insacca di prepotenza, al volo, alle spalle di Cacciatori.

La Lazio nel secondo tempo, non ha ripresentato D'Amico e Lovati ha spostato Zucchini a destra. Comunque gli uomini di Lovati, aggrediti sul piano dell'impegno e del gioco dai giocatori della Sambenedettese hanno come gettato i remi in barca. Si è distinto, invece, ancora una volta, Montesi riconfermandosi centrocampista tutto fare, presente ovunque, a sbrigliare situazioni pericolose in difesa e a fornire precisi appoggi alle punte. Comunque i suoi compagni d'attacco non hanno saputo sfruttare i suoi passaggi.

Franco De Felice

Così le amichevoli

Torino - Atalanta	**2-1**
Livorno - Cagliari	**0-0**
Inter - Udinese	**2-1**
Osimana - Bari	**2-0**
Palermo - Arezzo	**1-0**
Pisa - Fiorentina	**2-0**

In Coppa del mondo a Tokyo

Nella squadra europea otto nuotatori azzurri

ROMA — Il calendario internazionale del nuoto non dà tregua: è appena finita la Coppa Europa e già partono le convocazioni per la Coppa del Mondo che si svolgerà a Tokyo in settembre.

I tecnici della rappresentativa europea (URSS e RDT partecipano con le loro Nazionali), e cioè l'inglese Haller, l'italiano Dennerlein e il norvegese Heggelund, hanno convocato tra gli altri otto azzurri.

Fra gli uomini ci saranno Guarducci (100 s.l. e 4x100 s.l.), Raffaele Franceschi (4x100s.l.), Revelli e Quadri (entrambi nella 4x200 s.l.) mentre Giovanni Franceschi è stato inserito come riserva; fra le ragazze, Roberta Felotti, grazie al suo fresco primato, nuoterà negli 800 s.l., Cinzia Savi-Scarponi gareggerà nella 4x100 s.l. e nei 100 farfalla, mentre Manuela Dalla Valle sarà impegnata nei 200 misti.

Dopo la Gran Bretagna che schiererà nove atleti, l'Italia è la nazione più rappresentata nella formazione dell'Europa. L'occasione è ghiotta soprattutto per Marcello Guarducci, che ha ora il tempo per recuperare la forma e che, alle prese con i giganti del nuoto mondiale (in primo luogo gli americani), dovrebbe tornare a esprimersi ai massimi livelli. Per le tre nuotatrici, invece, tutte impegnate in prove individuali, il problema sarà in un certo senso inverso: dovranno lavorare per mantenere quel livello di forma che hanno messo in mostra fin qui.

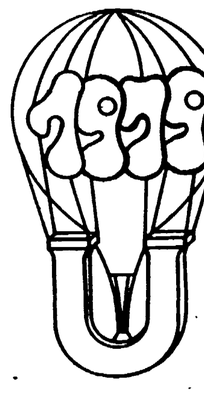
Agli « Europei » di baseball Italia in testa

TRIESTE — Successo italiano contro i quotati olandesi, nei campionati europei di baseball in svolgimento in Friuli.

Gli « azzurri » hanno guadagnato i punti con Ciccone, nel terzo inning, con Landi nel quinto e infine con Del Sordo.

Dopo questo successo, l'Italia ha tre vittorie, l'Olanda due, il Belgio una. La Svezia ha perso i primi tre incontri.

cuba



capodanno a cuba

itinerario: milano, berlino, avana, guamà, cienfuegos, trinidad, camaguey, santiago de cuba, guardalavaca, holguin, avana, berlino, milano

trasporto: voli di linea

durata: 17 giorni

partenza: 27 dicembre

quota di partecipazione lire 955.000

la quota comprende: i trasporti aerei, in classe economica, i pasti a bordo ove previsti, il trasporto in franchigia di kg. 20 di bagaglio, le tasse aeroportuali, i trasferimenti da/per aeroporti, la sistemazione in alberghi di prima categoria (classificazione locale) in camere doppie con servizi, il trattamento di pensione completa, le visite ed escursioni in autopullman con guida come indicato nel programma, il trasporto aereo interno da santiago a l'avana, l'assistenza di un accompagnatore per tutta la durata del viaggio.

UNITA' VACANZE - 20162 Milano
Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 64.23.557-64.38.140

Organizzazione Tecnica ITALTURIST

Quando le piste e le pedane degli stadi procurano amarezze, gioie e polemiche

Amici, Simeoni, Mennea: tre storie diverse dell'atletica

Il settore femminile ha urgente bisogno di qualche aiuto - La saggia decisione presa dall'Iveco dopo l'aggressione a Berruti

Dal nostro inviato

PESCARA — Tre personaggi più cento altri personaggi e, proseguendo nella somma delle cose belle, un « meeeting » organizzato sul filo di una competenza perfino straordinaria ed una passione sportiva encomiabile. Se a tutto aggiungiamo il pubblico, quasi sedicimila spettatori, abbiamo già una analisi sommaria senz'altro felice. I tre personaggi chiedono scusa ai cento che è impossibile citare, sono — nell'ordine — la giavellottista Giuliana Amici la saltatrice in alto Sara Simeoni e il velocista Pietro Mennea.

Non stupitevi che il personaggio numero uno sia la romagnola Giuliana Amici, 27 anni, dieci volte campionessa d'Italia; che a Pescara non è nemmeno scesa in gara. Ma Giuliana non ha fatto il giavellotto a Pescara semplicemente perché nello stadio Adriatico della città abruzzese non sono riusciti a preparare la pedana. A Giuliana, ragazza gentile seria e coraggiosa, avevano detto che era possibile guadagnarsi un posto sull'aereo per le Universiadi se le riusciva di ottenere una certa prestazione a Formia o a Pescara. La ragazza ci si è messa d'impegno, ha spaccato legna per venti giorni, si è allenata coi muscoli, con l'anima e col cuore e poi ha scoperto che a Formia avevano cancellato la sua gara per via del nubitragio e che a Pescara non c'era pedana. In realtà Giuliana Amici era stata cancellata dalla lista per il Messico « prima dello svolgimento » dei due meeting. Ma queste cose non si fanno.

Il personaggio numero due, ma è possibile invertire l'ordine perché tanto il prodotto non cambia, è Sara Simeoni. La primatista del mondo merita un elogio senza fine, si era detto e scritto che avrebbe accettato di affrontare Rosemarie Ackermann a Montreal, in Coppa del mondo, solo se le fosse riuscito di azzeccare un buon risultato a Formia o a Pescara. In realtà quell'ipotesi, di carattere tecnico, era più che altro una convinzione del suo allenatore Sidanzato Erminio Azzaro: Sara Simeoni aveva infatti deciso che a Montreal ci sarebbe andata comunque. Anche se sulla nuovissima pedana di Pescara si fosse fermata a 1,90. Sara Simeoni ha saltato 1,95. Ha realizzato finalmente una rincorsa vera, fatta cioè di corsa e di dinamismi. Ed è venuto il risultato. Il giorno prima la grande rivale di Praga, di Torino e di Montreal, Rosy Ackermann, aveva vinto i campionati della Germania democratica con 1,92. La battaglia a distanza tra le due atlete si incrocerà sulla pedana di Montreal.

La campionessa d'Europa non si batte però solo per sé: difende il settore femminile, abbandonato e impoverito dalle imprevidenze federali. Che l'atletica leggera femminile italiana sia soltanto Sara Simeoni alla bella ragazza veronese non sta bene. Chi avrà il coraggio di rimboccarsi le maniche e di incominciare da zero nel disperato tentativo di « ritare » l'atletica leggera femminile?

Il personaggio numero tre, sempre con la libertà di invertire l'ordine delle preferenze, è Pietro Mennea. A Pescara ha vinto i 200 metri in 20"31. Ha vinto perché era talmente più forte dei fortissimi « sprinters » americani che gli è bastato addirittura di sperimentare una curva più lenta (pareggiata da un avvio più gagliardo e da meno frenesia nel definirne l'assetto di gara). « Ma ho faticato come non mi era mai accaduto in vita mia », ha detto il depresso e sconsolato campione d'Europa. Aveva l'aria di chi è stato derubato di qualcosa di importante e di prezioso. Prima di scendere in pista aveva appreso che un maresciallo dei carabinieri si era recato in casa dei suoi a Barletta chiedendo di Pietro Mennea. Era stato poi informato che probabilmente non sarà punito, per i fattacci di Formia, con la squalifica ma con una multa salata (sarà assai interessante osservare come farà l'IVECO a multare un dilettante, ché tali sono i campioni dell'atletica rimborsatissimi delle poche spese che sostengono). Aveva infine appreso che l'anno prossimo, come è costume della FIAT, della Juventus e della Sisport, probabilmente sarà allontanato dal club campione d'Italia e d'Europa.

« Chi è causa del suo mal pianga sé stesso », recita un antico proverbio. Ma è troppo facile liquidare il caso-Mennea coi proverbi. Tre anni fa Pietro Mennea si espresse con molta durezza nei confronti di questo giornale e del vostro cronista, re. di aver criticato lui e il suo allenatore. Sarebbe stato facile « sparare », con alzo zero, sul ragazzo di Barletta e su chi ha collaborato per trasformarlo in campionissimo dell'atletica leggera. L'IVECO ha deciso con una scelta saggia e assieme bizantina, di non squalificare il campione « perché riprovevole sul piano umano ma non su quello sportivo » (ché, appunto, interessa al club torinese). E questa è una saggezza sulla quale Mennea piange. E' colpevole una volta di più ma se noi non ci sforziamo di capirlo siamo più colpevoli di lui.

Lo spazio se ne è andato con i « tre personaggi » e non mi resta che chiedere scusa a Domenico D'Alisera, vincitore del campionissimo americano Mike Tully nel salto con l'asta a quota 5,35.

Remo Musumeci